Giovedì 25 Gennaio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 22

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Perchè non esiste un conflitto

Alcuni giornali, a proposito della visita imposta a due piroscafi portanti la bandiera di Francia, parlano di un conflitto franco-italiano.

Io mi rifiuto di entrare nei particolari della discussione: particolari che partono da telegrammi mal trasmessi o mal decifrati per giungere a sottili e ardue contestazioni di diritto internazionale. Una cosa riconosco ed anzi premetto: che noi fummo disgraziati nella prima parte dell'incidente, quella che si riferisce all'arresto del «Carthage». Infatti, dopo aver lasciato passare traverso il Mediterraneo tanto effettivo materiale da guerra, abbiamo avuto l'aria di compiere un atto di forza per un aeroplano, il che costituisce una debolezza come una ingenuità. Non sono misoneista, e non nego la più fervida confidenza in qualsiasi applicazione della scienza investigatrice e trovatrice. Ma forse per l'augustia dell'attuale campo della guerra — pochi chilometri quadrati — il nuovo servizio degli aeroplani non ha potuto rivelare effetti grandi di utilità positiva. Certo i turchi sono apparsi spesso meglio informati di noi, pur valendosi soltanto dei mezzi più antichi e più semplici, quelli forniti da un buon paio d'occhi sopra un corpo provvisto da due gambe veloci. A Bir-Tabros essi, infatti, sapevano quello che noi ignoravamo; a Gargaresch sono giunti in tempo per contrastare il passo a una nostra colonna ancora in movimento; noi non giungemmo evidentemente a mandare neppure ad Ain-Zara, donde sarebbe stato così facile alle nostre truppe di tagliarla, notizia della ritirata dei nemici. Quindi non è proprio a noi cui tocca, a esperienza già fatta, di inquietarci per l'arrivo nel campo turco di un velivolo. E' la strada all'invio dei cannoni, dei fucili, delle cartucce che dobbiamo sbarrare. E a questo sbarcamento abbiamo pensato un po' tardi: soltanto da ieri, per citare una prova, abbiamo proclamato il blocco della costa arabica.

Quindi dico: è una combinazione disgraziata che si sia proprio incominciata l'attività della tutela a proposito di un innocuo, se non inutile, areoplano.

Ma tanto più nego la esistenza ed anche soltanto la possibilità di un conflitto italo-francese.

Perchè sia possibile un tale stato di fatto, perchè, insomma, si determini un urto fra due Governi due popoli occorrono indubbiamente due coefficenti operanti: la materia e la volontà.

Incominciamo dalla materia: spetta o no all'Italia il diritto di visitare le navi, portanti bandiera neutra, fondatamente sospette di servire ai turchi nella guerra attuale?

E mettiamo da parte ciò che può riferirsi al sentimento, come quanto può essere discusso e risoluto con la severità della dottrina giuridica. Al sentimento, che può scattare per la gelosa cura della bandiera nazionale, rammentiamo la verità pratica. Nessun paese, per quanto retto nell'osservanza dei doveri internazionali, e anzi per ciò, può essere ritenuto responsabile della scorrettezza compiuta da un legno mercantile, il proprietario o i proprietarii dei quali hanno ragione di guardare sopratutto ai loro interessi e non respingere, quindi, la probabilità di larghi guadagni. Se un armatore o una compagnia esercita il contrabbando fa, come credo, il suo affare; non compromette la solidarietà della nazione, non macchia l'onore della bandiera di cui si orna. Se poi nel caso speciale di uno dei piroscafi francesi, c'era o no la flagranza del contrabbando, se sia stata o no debitamente osservata questa o quella formalità, può e deve magari, essere argomento alle ricerche e alle conclusioni dei competenti, per quanto può riferirsi alle intangibilità o allo stabilimento di una teorica. Ma il pubblico, la grande massa che, in fondo, statuische i grandi pincipii perchè segue gli impulsi chiari dell'onestà e del buon senso, non ha mai bisogno di faticate disquisizioni: esso ha l'intuizione facile e sicura appunto perchè soccorso dall'evidenza del fatto e della semplicità del ragionamento.

Ora il fatto è questo: noi siamo in guerra colla Turchia, e pure abbiamo rinunciato a valerci della nostra infinita superiorità navale, di tutta la potenzialità nostra per non danneggiare il resto dell'Europa, dell'Europa neutra, che ha bisogno di pace. Ma intanto la Turchia, che noi *risparmiamo* per l'interesse altrui, ottiene dall'Europa neutra una specie di connivenza che le permette di resistere con una forza che altrimenti non avrebbe, proprio in quel sol punto a cui noi abbiamo limitata la guerra.

Ebbene, data questa innegabile realtà di fatto, è possibile che il ragionamento non seguiti concludendo: — L'Italia, che si propone di non offendere, eserciti almeno la facoltà della difesa, che è diritto sacro, inalienabile degli Stati come degli individui? —

Tale facoltà, infatti, è riconosciuta, confermata granatita da convenzioni internazionali. Ma se così non fosse, sarebbe forse un'altra cosa? Potrebbe ammettersi, cioè, che un paese si rassegni ad essere messo in condizioni di inferiorità dal dolo impunemente esercitato? Il senso comune, il senso morale attestano che non gli si può impedire di tutelare il suo onore, la vita dei suoi soldati: non è lecito a nessuno, tranne che a un complice, tener strette le mani a chi è assalito da un avversario.

Noi, che ci troviamo in guerra, abbiamo chiesto soltanto che ci si lascino appunto libere le mani, per fermare le frodi in cammino.

E' una facoltà che indubbiamente deve scaturire dalla natura delle cose: non è materia contestabile.

Ma nell'esercizio apparente di una legittima difesa si può accoppiare il proposito di offendere un terzo. In questo caso: l'Italia potrebbe, perseguitando il crontrabbando a favore della Turchia, mostrare la volontà di nuocere alla Francia, di ingiuriarla.

E' supponibile questa volontà?

×

Io vorrei che rispondesse Jean Carrère, un francese che scrive nel più autorevole giornale della Francia.

Vorrei rispondesse lui perchè, su che vincendo un senso di ritrosia umanamente lodevole, non avrebbe che a raccontare l'ora da lui impiegata a uscire dalla stazione ferroviaria di Roma. E gli fu necessario impiegarvi quello spazio di tempo così relativamente lungo, perchè si trovò avanti, per l'ampiezza della galleria e avanti la piazza, una moltitudine serrata, che gridava: — Evviva — e *batteva le mani*. Di tratto al disopra degli evviva, del clamore di una folla commossa, *arrivava il ritornello* della Marsigliese. Chi cantava? Nessuno o tutti: *era il ricordo del grande inno* della libertà che ritornava spontaneo, come il saluto più affettuoso a colui che aveva sofferto per amore del nostro paese.

Ebbene, non direbbe Jean Carrère se è attribuibile o no alla penisola nostra il proposito di offendere, di provocare la Francia?

Ma accanto al sentimento impulsivo del popolo, al di sopra, occorrendo, di quel sentimento, deve essere ed è il criterio meditato del Governo responsabile. Ora è sensato ritenere nel Governo italiano il disegno di suscitare deliberatamente, proprio ora, il risentimento del paese che seguì con fraterna cortesia la nostra impresa? E a proposito di che? Colla speranza di qual giovamento?

Manca, dunque, di un conflitto fra le due nazioni la volontà come la materia. E se a quest'ultima i sottili disquisitori potessero trovare qualche traccia, essa resterebbe dispersa dall'irremissibile introvabilità di questo primo requisito, cioè della volontà. Quindi non si tratta che di incidenti imponderabili e instabili. Se il diritto è preciso, o se nell'esercizio del diritto, per una delle tante manchevolezze imprescindibili che si accompagnano ai fatti umani, ci fu eccesso dirà la Corte dell'Aia, o diranno i giureconsulti, i responsabili dei due paesi, chiunque autorizzato. La loro sentenza venga oggi o fra un anno, non ha importanza appunto perchè non può mai distruggere o intiepidire il fermo proposito delle due nazioni di vivere in buona amicizia. E questo è ciò che importa, perchè si annette alla sostanza della vita di due popoli. Quando le ragioni di tale vita sono in contrasto, allora anche i piccoli incidenti, le colpe, le scissioni possono diventar gravi, tutti, anche i più semplici componimenti irraggiungibili.

Quando non è così anzi quando è il contrario, segue per gli Stati quel che accade fra due uomini buoni che si vogliono bene. A spiegazioni reciprocamente date, uno conclude: — *Allora, ho avuto torto io.* —

E nessuno si sente urtato, e tutti e due *si trovano più amici di prima.*

E' proprio il caso presente: non mi curo da sapere se sia necessaria una soluzione o quale possa essere: mi fermo a negare la eventualità di un conflitto durevole tra la Francia e l'Italia.

L. L.

L'incidente del "Manouba,,

Una nota ufficiosa francese ed una italiana

Parigi 24. — Una nota ufficiosa dice: «Si credeva *generalmente* che la conversazione tra i due governi francese e italiano circa l'incidente del *Manouba* non sarebbe stata ripresa che oggi a Roma dopo l'arrivo dell'ambasciatore di Francia Barrere. Da una parte e dall'altra sembra però che si abbia desiderio di chiudere al più presto questo incidente così increscioso, poichè secondo informazioni pervenute da Roma, ieri stesso ha avuto luogo una conversazione in proposito.

«Il nostro incaricato di affari Legrand ha esposto il punto di vista francese ed ha insistito perchè siano posti in libertà i 29 turchi prigionieri a Cagliari. Il ministro di San Giuliano pur appoggiandosi sull'art. 47, della convenzione di Londra il cui testo è stato ieri citato da Poincarè ha rinviato una sua risposta ad oggi, egli deve intendersi in proposito col presidente del consiglio, il quale ordinò una indagine medica per accertare se i turchi siano medici od infermieri.

«Nei circoli politici francesi si ritiene sempre che lo spirito amichevole cui sono state finora improntate le conversazioni fra i due governi sia garanzia che l'incidente avrà una soddisfacente soluzione».

Roma 24. — I giornali si occupano ampiamente anche stamane dell'incidente del *Manouba*.

Il *Messaggero* dopo aver rilevato che in questa occasione non l'*Italia*, come è stato detto, ma la Francia si è mostrata vinta da un po' di nervosità, e che si tratta infine dei conti di una modesta *contestazione di carattere giuridico*, nella quale non entra la *politica*, scrive che l'incidente del *Manouba* si riduce ad un puro e semplice equivoco. E spiegato come lo equivoco ha potuto sorgere e aggravarsi per via, il *Messaggero* osserva essere facile prevedere che una volta assicurato il sequestro degli ufficiali combattenti, l'Italia non avrà difficoltà nel liberare direttamente o a mezzo del governo francese se ci tiene, i prigionieri che saranno medici ed infermieri. Nelle conversazioni che avranno luogo oggi fra l'ambasciatore Barrere e gli on. Giolitti e Di San Giuliano la via di uscita sarà trovata di comune accordo e con reciproca soddisfazione.

L'esame dei 29 prigionieri

Cagliari 24 — Una commissione speciale composta dal comm. Ravicini e di due professori della facoltà di medicina dell'Università di Cagliari ha proceduto all'interrogatorio ed all'esame dei 29 prigionieri turchi per assodare se sono o no effettivamente medici o infermieri. Anzitutto fu riscontrato che i turchi viaggiavano con carte in regola e muniti di documenti attestanti la loro qualità di medici della Mezzaluna rossa.

I connotati dei turchi corrispondevano esattamente a quelli indicati nei documenti. Ciò però non provò nulla perchè la Mezzaluna rossa, d'accordo con il Governo turco, può benissimo essersi prestata al trucco per far passare degli ufficiali combattenti come membri della istituzione umanitaria come avvenne anche accertato per una missione della Mezzaluna rossa fatta fermare e rimpatriare da lord Kitchener in Egitto.

Il capo della missione turca Mohamed Ermin, continua il «Giornale d'Italia», interrogato intorno al fatto che egli recava con sè una lettera di credito per un milione e 100 mila lire su una banca di Sfax, ha detto trattarsi di fondi della Mezzaluna rossa destinati ad organizzare carovane e comperare in Tunisia materiale di medicazione ecc. ecc. Furono trovate anche alla missione carte topografiche dello Stato maggiore Turco, ma Mohamed Evmin disse che la missione aveva dovuto fornirsene per poter fare il viaggio dalla frontiera tunisina al campo turco in Tripolitania.

La commissione *sanitaria* ha proceduto all'esame dei turchi i quali si *sono prestati volentieri*. Da questo esame è risultato che effettivamente vi sono nella missione parecchi medici e infermieri, ma è pure risultato che parecchi dei turchi non hanno nessuna nozione nemmeno elementare di medicina. Vero è che alcuni dichiarano di essere commissari, cioè addetti alla parte amministrativa e non sanitaria della missione. L'esame fu terminato ieri sera e del risultato veniva informato largamente il Governo.

Consiglio dei Ministri

ROMA 24 — Oggi il Consiglio dei Ministri ha deliberato sui seguenti oggetti: regolamento della scuola allievi ufficiali delle guardie di finanza, autorizzazione al ministero dei LL. PP. e a quello della Marina e al direttore generale delle ferrovie dello Stato di provveder ai lavori più urgenti del porto di Tripoli, presentazione al parlamento dell'assegno straordinario per la dodicesima esposizione internaziole d'arte in Venezia, regolamento per gli ufficiali giudiziari.

LA GUERRA

La situazione militare

Verso l'occidente

In *Tripolitania, dopo* l'occupazione di Gargaresch, la situazione militare è *rimasta invariata. Continuando* però ad Ain Zara le ricognizioni con esito soddisfacente. Come è *noto* alcuni scrittori militari hanno deplorato l'inazione alla quale sono costrette le nostre truppe, reclamando dal comando una maggiore rapidità nei movimenti di avanzata verso il Gharian, dove si sono ora concentrati i turchi; ma altri giustamente hanno fatto osservare che per ora è bene fortificarsi sulla costa e non avanzare, e sembra che questo sia appunto il pensiero del comando.

Ora si parla di una avanzata verso occidente, di cui la prima tappa è rappresentata appunto dall'occupazione di Gargaresch.

Dopo Gargaresch bisognerà occupare Zanzur per ragioni simili a quelle che militavano per Gargaresch e per completare da questa parte il nostro campo trincerato.

Tale *occupazione — scrive stasera* uno scrittore militare — non può presentare *gravi difficoltà* a chi tiene sotto mano 50.000 uomini, baldi allenati e oramai trincerati in posizioni oramai inespugnabili.

Non è poi necessario essere sul luogo per comprendere che cosa si può fare con 50.000 uomini ben provvisti di tutto e sopratutto con brava artiglieria contro un nemico che non arriva certo a questa cifra numerica e mal presieduto e mal guidato e sprovvisto di artiglieria.

Si aggiunga che una gran parte di questi nemici che si trova sul Gharian e non sulla costa comprende le difficoltà di attraversare il vasto tratto di deserto e non comprende altro. Per chi ha sottomano 50.000 uomini nelle dette condizioni e non mira soltanto alla occupazione di oasi vicine lungo la costa che completano la propria posizione, ma anche l'occupazione di Zanzur, non potrà ancora dirsi una vera avanzata verso occidente: sarà solo il completamento della posizione intorno a Tripoli.

L'occupazione di Suara

Un'altra occupazione opportunissima per non dire necessaria, ma che presenta ben altre *difficoltà*, sarebbe quella di Suara. La sua distanza da Tripoli esclude assolutamente che vi si possa andar presto per terra. Se ci vuole tanto per arrivare a Zanzurr, pensiamo a Suara, che per disgrazia sembra che vi siano pure molte difficoltà ad occuparla dal mare.

L'oasi di Suara fu parecchie volte bombardata, perchè vi fanno stazione le carovane di contrabbando che dalla Turchia vanno in Tripolitania.

A Suara, come è noto, scesero un centinaio di marinai per riconoscere le posizioni. Ma perchè la piccola ricognizione non ebbe seguito e Suara non fu occupata?

Dicesi che uno sbarco in tale località è molto difficile per la natura della costa e per il poco fondo del mare adiacente, e un'operazione di sbarco *oggi non potrebbe farvisi se* non in contrasto col nemico, il quale *ormai* venuto a conoscenza delle nostre intenzioni, vi ha concentrato un nucleo di forze e costrutto due o tre ordini di trincee lungo la spiaggia. Si tratterebbe perciò di farvi uno sbarco, combattendo, come a Bengasi, ma in condizioni topografiche peggiori.

Si noti che per Suara, trovandosi ad oltre 130 chilometri da Tripoli, bisognerebbe sbarcarvi forze tali, che potessero sostenersi da sè contro qualunque attacco nemico.

Si aggiunga infine che le stesse condizioni di costa e di fondo onde è reso malagevole lo sbarco sulla spiaggia di Suara, quando il mare non è perfettamente tranquillo, le stesse condizioni fanno sì che spesso si troverebbero interrotte le comunicazioni tra il corpo sbarcato ed il mare, il che porta di conseguenza la necessità di *consegnare a questo corpo più forze* e tenere a sua disposizione sul posto maggiore approvigionamento che se avesse facili comunicazioni col mare, come gli altri corpi.

Si comprende che tutto ciò abbia reso finora esitanti il comando e il governo a sbarcare un corpo di operazione a Suara; ma io non posso credere che questa operazione navale abbia avuto semplicemente per iscopo la punizione degli abitanti di Suara, come dice il comunicato ufficiale. Ragionevolmente pensando, si deve credere che il bombardamento sia il preludio di uno sbarco, salvo che abbia avuto soltanto lo scopo di richiamare l'attenzione degli *arabo-turchi* verso questa località per distrarli dalle posizioni che sono oggetto del piccolo estendimento a ponente di Tripoli

Ad ogni modo se la strade costiera del confine tunisino non si trova convenientemente intercettata con una occupazione a Suara o in qualche altro punto, si stabilisca almeno davanti ad essa una tale crociera navale da rendere non solo impossibile ogni sbarco di merce sulle coste ma estremamente pericoloso il transito vicino ad essa.

Un monito del Governo ai giornali

Roma, 24 — (Ufficiale) — Alcuni giornali credettero poter abbandonare il riserbo finora usato, pubblicando il movimento di dislocazione delle nostre truppe e delle nostre navi.

La divulgazione di tali notizie costituisce sempre un grave pericolo, in quanto il nemico può avvalersene a nostro danno. Il Governo intende procedere col massimo rigore contro i colpevoli, denunziandoli pel reato previsto dagli art. 107 e 108 del codice penale. Ma *crede innanzi tutto di fare* appello al patriottismo della stampa *nazionale di ogni partito, affinchè* voglia astenersi da indiscrezioni che si *risolvono in spionaggio* a pro' del nemico.

La brigata Fara a Gargaresch

Tripoli 24 — A Gargaresch regna grande attività. L'oasi è occupata dalla brigata Fara rinforzata. Si sono compiuti con grande alacrità importanti lavori di difesa fino a Zanzur e le vie che immettono al Garian e ad Azizia.

Una ricognizione verso Zanzur ha accertato che l'oasi dal lato di Gargaresch è sgombera, ma dal lato opposto si mantengono posti militari nemici in comunicazione con Gedeim e Zavia.

E' stato sbarcato nuovo materiale di artiglieria, compresa una batteria di obici, e materiale per l'armamento delle ferrovie. I lavori di sterro del fronte Tripoli-Ain-Zara sono quasi al loro termine e si sta procedendo alla livellazione per la posa del binario.

Il gen. Frugoni costituirebbe il quartiere generale al campo.

Un bombardamento a Mesurata

Tripoli 24. — Uno dei piroscafi noleggiati proveniente da Bengasi e Derna ha accertato sulla spiaggia di «Mesurata» la presenza di armati. Avvertito di ciò il comando, inviava una torpediniera la quale bombardò la località.

Una scaramuccia ad Homs

Ad Homs si è avuta una scaramuccia fra un nucleo di turco-arabi ed un nostro distaccamento in ricognizione che si era spinto sulla carovaniera che porta al Sahel. Le nostre truppe, che avevano una sezione di artiglieria, hanno sloggiato il nemico il quale si è ritirato precipitosamente con perdite non accertate, ma non lievi. Da parte nostra un ferito leggermente.

Ad Homs le nostre posizioni vanno *sempre più rafforzandosi*. Le accidentalità del terreno sono state tutte poste a *profitto delle nostre truppe*, che hanno saputo costruire una rete fittissima e salda di opere difensive.

Nelle acque di Derna è stata catturata una goletta egiziana, il cui carico è costituito per due terzi di armi e munizioni e per un terzo di merce diversa.

Situazione militare invariata

Tripoli, 24 — Informazioni che giungono dal campo nemico non accennano a concentramenti notevoli.

La dislocazione della forza si mantiene *invariata*, sia presso il *quartiere* generale, sia sulle comunicazioni verso Zuara, *dove si calcolano siano dislocati* circa 6 mila uomini fra il territorio di *Zuara* e le retrovie.

L'altra notte ai posti militari di Tagiura è stata avvistata una banda di arabi che proveniva dal Tarhuna, ma che si ritirò subito ai primi colpi di fucile. Le ricognizioni che esplorano il terreno attorno ad Ain Zara mantengono le comunicazioni con Bir Tobras e Bu Selim libere, accertando la presenza delle solite piccole guardie ad otto chilometri dal nostro fronte.

I complotti arabi

Tripoli 24 — I carabinieri eritrei scopersero manifesti rivoltosi fatti in casa di un ulema non sospetto ed arrestarono due spie turche in possesso di carte importanti e denaro destinati ad una *missione* già catturata.

In settimana partiranno 60 deportati e prigionieri.

IN LODE DEL VETTOVAGLIAMENTO UMILE ARTEFICE DI VITTORIA

Nel luminoso romanzo dell'energia salita allo stato di violenza che è la guerra, vi è un personaggio che la maggioranza dei cronisti trascura. Non gli si sciolgono inni e a malapena gli si conferiscono onori. E' il *vettovagliatore*.

Per l'istessa ragione per cui il cavaliero chiuso nella corazza, se sbalzato d'*arcione*, era massa inerte di carne e di metallo, facile vittima al *più screanzato villano, ove i servi di* masnada non accorressero in soccorso di quegli per rimetterlo ai piedi, così un esercito sbarcato in terra straniera perde ogni forza se, ogni giorno, anzi ogni ora, la nave vettovagliatrice fallisce al *suo compito di fornirgli mezzo* di vivere e di combattere. Centomila uomini abbisognano giornalmente di 300 mila kg. di cibo e di 600 mila litri di acqua. Cannoni e fucili sono buchi fasciati d'acciaio se a ciascuno, non si procura una scorta di granate o di pallottole. Il cadavere del guerriero è causa d'infezione ai compagni superstiti di lui, se non è sotterrato nelle fosse sotto uno spesso strato di calce viva. Il ferito è condannato a perire, se i soccorsi immediati sul campo, e quelli successivi nello spedale, non vengono somministrati secondo le norme austere dell'igiene. Talora è accaduto ad una piazza forte di capitolare perchè, quantunque abbondantemente munita di armi, le venne a mancare il solfato di *chinino*. Durante la impresa francese per conquistare Madagascar si diè il caso di un reggimento che andò distrutto esclusivamente dalla *febbre* palustre che lo aveva percosso. Perirono in quella impresa settemila uomini per causa di malattie e a mala pena un centinaio per ferite toccate. In contrasto a questo episodio, ecco l'esercito giapponese in Manciuria, cui sebbene distante parecchie centinaia di chilometri dai porti, poichè internatosi nell'ampia valle del Liao, non mancò nulla. A Madagascar l'insufficienza del vettovagliamento, in Manciuria la sua perfezione. Napoleone usava dire che la vittoria era affidata alla calzatura dei soldati. Con ciò asseriva una luminosa verità: ma egli non dimenticava di vegliare con assidua cura anche alla *popote* delle sue schiere. Le ultime disposizioni che Nelson impartì prima d'impegnare la giornata di *Trafalgar* sono state serbate dai biografi. Esse si *riferiscono* alla *distribuzione* di viveri freschi e di erbaggi agli equipaggi dei suoi vascelli. Aveva all'uopo distaccato a Tetuan alcune navi minori per acquistarvi quella roba mangereccia. Nella novella figurì pure l'eroe a pancia vuota, ma col patto di non comparire mai nelle pagine della storia. Egli è per questo che Federico II sentenziò: «Occorre in guerra tre cose: *danaro, danaro e danaro*». Col danaro egli comprava informazioni sicure, abbondanti munizioni e vettovaglie. Un savio *intendente generale*, cioè colui che ricopre la carica gelosa di sopperire a tutti i bisogni del milite che campeggia, equivale ad un manovriero esperto quanto Turenne, o audace quanto Condè. Le campagne famose di codesti due fulmini di guerra lor furono possibili, mercè l'economia pubblica di Colbert e lo spirito amministrativo di Louvois In riguardo a Napoleone stesso il filosofo esita se deve decretargli primato di campeggiatore, oppure di ordinatore dei servizi militari.

Durante la presente nostra impresa oltre mare, armata ed esercito hanno corrisposto degnamente alle speranze della Nazione. Con quali parole infatti esaltare la virtù militare di Umberto Cagni il quale, durante cinque giorni con 1400 marinai sbarcati ed allineati dietro le trincee da questi scavate, protegge Tripoli minacciato da un contrassalto nemico? Con quali altre lodare la baldanza sicura dei nostri fucilieri negli *scontri numerosi ed* eziandio sanguinosi contro il nemico audace ed *intraprendente* che, a *mia opinione*, non è giudicato dai miei concittadini con equanimità?

Ma la lode, per riuscire sincera ed avere precisa significanza, va distribuita equamente. Qui calza a pennello il virgiliano «*Palmam qui meruit ferat*»: la palma che non va negata ai vettovagliatori dei nostri africani.

I cinquantatre piroscafi della marina commerciale che lo Stato noleggiò per trasferire in terra nemica due corpi di esercito al completo, cioè corredati di cavalli, muli, artiglierie da campo e da monte e servizi di ogni maniera che la pratica della guerra comporta, non solamente risultano superiori ad ogni elogio, ma lor si compete parte principalissima della nostra vittoria.

Essi ebbero ad operare in luoghi di mare piuttosto inospitabili ove i naufragi sono consueti. Hanno dovuto sbarcare uomini e robo, tanto a Tripoli

...mo a Bengasi, mentre imperversava il cattivo tempo. Per il loro ministero tra l'Italia e la Libia le comunicazioni *si sono mantenute così regolari* che ai combattenti nulla è mancato; e *feriti ed ammalati* sono stati trasferiti sollecitamente agli ospedali metropolitani.

La nostra stirpe giustamente si rallegra oggi perchè fatta consapevole sicuramente della propria forza militare manifestatasi colla virtù di marinari dell'armata e di militi dell'esercito ed anche colla saggezza degli ordinamenti amministrativi dei dipartimenti navali e militari. Ma devesi rallegrare ugualmente per cagione della floridezza della nostra marina commerciale.

Che cosa era essa quando, nel 1870, la patria fu integrata? Tanto piccina che oggi la si giudica meschina. L'intiero naviglio a vapore (unico che abbia valore logistico oggidì) consisteva in 118 piroscafi che misuravano complessivamente 32.000 tonn. d'onde una media statistica di 271 tonn. per ciascuna nave. A quanto somma oggi? A 680 bastimenti che ne misurano 631.252; la media è segnata da 944; dunque è *tre volte e mezzo* l'antica. La velocità del naviglio del 1870 non superava 9 miglia all'ora, mentre oggi un piroscafo che ne segni 12 è considerato lento. Taluni di codesti piroscafi misurano 7800 tonn.: ne cito tre, cioè il *Duca di Genova*, il *Duca degli Abruzzi* e il *Duca d'Aosta*. Tre altri, 82 000. Si chiamano *Ancona*, *Verona* e *Taormina*. Il *Lazio* misura 9200 tonn., e l'*Oceania* 9000. Appena nell'anno 1882 i nostri cantieri cominciarono a costruire piroscafi in metallo laminato; e furono sei che complessivamente misuravano 2594 tonn. L'anno 1909 registra la costruzione di 7 piroscafi del peso totale di 27.254. Si contano anni anche più operosi. Ecco il 1900 in cui la statistica registra il varo di 22 piroscafi di 63.294 tonn.: il che è quanto dire che in quell'anno si avviò al mare naviglio doppio di quello che il paese possedeva nel 1870.

Da quale anno piglia data il risveglio? Dal 1895, quantunque la legge protettrice degl'interessi marittimi fosse stata votata 10 anni innanzi dal Parlamento. A partire dal 1895, dunque, sino al 1910 (cioè *in 15 anni*) sono scesi dai nostri cantieri al mare 449.816 tonn. a vapore, distribuite in 197 scafi. Questa nuova ricchezza (tale la definisco perchè rappresenta il valore venale di circa 200.000.000 di lire) riscuote la sua normale annua retribuzione dal trasporto di emigranti dall'Europa all'America e dai noli di ritorno. In tempo di guerra sussidia i campeggiamenti.

Gl'impazienti i quali, pochi anni addietro, eccitavano il potere esecutivo ad impegnarsi in imprese di oltre mare, pensarono mai se, allora, l'Italia era corredata dei suoi organi di vettovagliamento? Nemmeno per sogno; perchè specificazione dell'impazienza è il non proporzionare i mezzi allo scopo, mentre proprio nella equa proporzione risiede il segreto della riuscita.

Ed ora, poichè va distribuita la lode tra chi ha preparato e chi ha eseguito, qualche parola per l'uomo insigne cui in gran parte devesi se la marina commerciale anteriore al 1885 è cotanto diversa da questa del 1912.

I giornali umoristici (ed anche quelli di opposizione, spesso) si dilettarono nel deridere la eloquenza piana e solida dell'on. Paolo Boselli, interpelando frequentemente i *per avventura* in certe frasi scipite che attribuivano, senza che mai le avesse pronunciate a colui che chiamavano *l'on. Paolino*.

Paolo Boselli, l'uomo onorevolissimo che ha degnamente ricoperto a più riprese la carica di ministro, quantunque non mai titolare del dicastero, è stato artefice principale del nostro risorgimento marinaresco che ci procura oggi una vera possanza militare.

Discepolo di Quintino Sella (il quale nutriva nella mente criteri attorno alla marina commerciale che, anche tuttora si potrebbero applicare giovevolmente) Paolo Boselli, dico, fu il creatore di quel regime protettore della siderurgia, della costruzione e dell'armamento che, con lievi ritocchi e qualche riforma, ha dominato dal 1885 ai giorni nostri. Egli non vinse senza contrasto.

La cura di un'organismo *affranto* (tale era il marinaresco tra il 1870 e il 1882) esige alimento robusto, cioè danaro. Questo danaro lo contendevano al Boselli: il partito agrario che non aveva ancora inteso quanto la marina commerciale giovi all'agricoltura; i dottrinari idolatri della teorica liberista; infine coloro che devono sempre di *no*, i quali non mancano mai nè in grembo ai Parlamenti, nè fuori di essi.

Boselli, profondamente convinto, persuase.

Parlamento e Senato votarono la legge da lui formulata e i cui effetti producono oggi risultato lusinghiero al nostro amor proprio. Anteriormente a quella legge, i nostri emigranti a migliaia andavano oltre mare su navi forastiere impinguando casse di armatori forastieri. Ora i prezzi del passaggio si spartiscono tra le compagnie nostrali di navigazione e le emule di altre bandiere. E' lecito sperare che in breve saremo soli (o quasi soli) a trasferire gl'italiani in cerca di lavoro ai grandi mercati americani della mano d'opera. Alta funzione economica in tempo di pace esercita dunque di continuo la *marina di Paolo Boselli*. Ora ha dato prova di esercitare funzione altrettanto provvida in casi di guerra. Le vada dunque dritto dritto la lode per l'opera normale che arricchisce le contrade e per l'opera eccezionale e temporanea che aiuta, sussidia e perfeziona lo sforzo militare.

Jack La Bolina.

NOTIZIE VARIE

L'Italia non abbisogna di prestiti

Roma, 4 — Il «Popolo Romano» pubblica: Secondo un dispaccio da Parigi al «Messaggero, l'Echo de Paris», fondandosi su una intervista col signor Poincaré, attribuisce al presidente del consiglio francese la voce di un prestito che l'Italia cercherebbe di collocare in Francia. Dobbiamo ritenere per fermo che se non vi è errore di trasmissione telegrafica, «l'Echo de *Paris*» abbia sbagliato nell'attribuire la frase al signor Poincaré.

Egli non può certamente aver detto ciò, visto e considerato che mai l'Italia ha pensato di far pratiche nè in Francia nè altrove per trovare denari. Basta in proposito considerare che la sola Banca d'Italia, come si rileva dalla sua ultima situazione, ha un miliardo e 200 milioni circa di riserva in oro e argento e valuta equiparata, e ciò senza tenere conto delle somme a disposizione dello Stato.

I fornitori ladri

Roma 24, — La «Tribuna» ha da Napoli: Il generale Pagani ed il comm. Steffanini, che conducono alacremente la inchiesta per le forniture militari della Tripolitania, hanno scoperto duecento quintali di caffè scadente fornito da alcuni commercianti.

Una fronde sarebbe stata consumata anche su paste alimentari. I fornitori gabellandole come *paste di esportazione* si fecevano rivalere alla dogana di un *dazio* di lire 9.00 al quintale.

Il blocco nel Mar Rosso

Roma 24. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica che *non* il 22 *ma* il 24 è cominciato il blocco della costa turca nel *Mar Rosso*. Le navi neutre hanno tempo 5 giorni per uscire.

Le fandonie dei turchi

Nessun combattimento a Derna

Roma 24 (Ufficiale) — Secondo un telegramma da Costantinopoli pubblicato ieri dalla «Neue Freie Presse» di Vienna gli italiani nel giorno 20 gennaio sarebbero stati battuti a Derna con duecento morti, un generale ferito e fatto prigioniero, sette cannoni e seicento fucili caduti in mano dei nemici.

Tale notizia è come al solito assolutamente falsa. Nessun combattimento avvenne a *Derna* dopo quello del 17 novembre in cui i turchi furono respinti con notevole perdite, avendo avuto duecento morti e dovuto lasciare sul campo molte armi e munizioni, mentre da parte degli italiani non vi furono che tre soldati morti e sette feriti.

Ai caduti di Sciara Siad

Ad iniziativa del Comitato universitario di Napoli e su proposta di molti professori che lo compongono si è stabilito che le tredici mila lire che sono rimaste dal ricavato della sottoscrizione pubblica per i doni offerti ai combattenti in Tripolitania, costituiscano il primo *fondo* per un monumento da erigersi a Sciara Siad agli eroi caduti.

Il Comitato, perchè il patriottico scopo sia pienamente raggiunto, chiamerà a far parte di esso le principali Autorità e notabilità cittadine e chiederà il concorso dei principali Enti. Il Comitato si propone anche di organizzare un concerto da tenersi sullo scorcio dell'inverno al Teatro S. Carlo.

Le crisi ottomana

Costantinopoli, 24. — Il ministro della Marina ritirò le dimissioni che saranno ufficialmente *smentite*. Secondo notizie autentiche il Gran Visir è veramente affetto da varicella. Il senatore Said Halmi, principe egiziano, appartenente al partito dei giovani turchi, fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

La canzone dei Dardanelli sequestrata

Milano, 24 — Oggi alle 14.30 il delegato Travaglino accompagnato da due agenti si recava allo stabilimento Treves in via Palermo e procedeva al sequestro di tutte le copie dei volumi che raccoglievano le canzoni di d'Annunzio già pubblicate sul «Corriere della Sera» e alle quali si era però aggiunta la canzone dei *Dardanelli* ancora inedita.

Il sequestro venne determinato da tale aggiunta, in quanto che in questa ultima lode il d'Annunzio usa espressioni violente contro il capo d'una nazione alleata, l'Imperatore d'Austria.

Il volume porta per titolo *Merope* quarto libro delle laudi.

Della composizione della canzone dei Dardanelli il funzionario ha fatto sfasciare 5 pagine. L'avvocato Leopoldo Barduzzi di Milano legale e rappresentante di d'Annunzio fece le più vivace proteste. E fece pure inserire a verbale la illegalità del sequestro.

Notizie dal Friuli

S. Vito al Tagliamento

Per un caduto di Bir Tobras

E' ieri pervenuto al nostro sindaco, il seguente nobilissimo telegramma commemorante il nostro concittadino Lorenzo Tracanelli caporale del II. granatieri caduto eroicamente a Bir Tobras.

Tripoli d'Africa 21 gennaio 1912.

Oggi trigesimo combattimento Bir Tobras Ufficiali e Granatieri 11 ma compagnia rivolgono pensiero famiglia caporale Tracanelli caduto valorosamente eroica giornata.

Capitano *Alessi*.

Il sindaco cav. dott. Pio Morassutti rispondeva:

Capitano Alessi comandante 11.ma compagnia granatieri Tripoli d'Africa. Porgo vivissimi ringraziamenti anche a nome della famiglia Tracanelli a Vostra Signoria, Ufficiali e granatieri per loro squisiti e generosi sentimenti porgendo auguri di continuato eroico valore per la gloria delle armi italiane.

Sindaco *Morassutti*.

da Cividale

Per l'esattoria delle imposte

Sabato prossimo si riuniranno i sindaci del Mandamento per deliberare sulla domanda dell'esattore Nussi-Vuga, di rinnovazione del contratto alle condizioni di prima.

Oltre l'attuale ditta appaltatrice concorrerà anche la Banca Cooperativa.

Dimissioni

24 — Il dott. Domenico Dorigo titolare della cattedra ambulante di agricoltura ha presentato le dimissioni da tale ufficio per ragioni private.

da Pordenone

L'impresa d'un ragazzaccio

Il tredicenne della Mattia Giuseppe di San Quirico s'appropriò di 50 lire che in unione di altre 200 erano state spedite dall'estero dall'operaio Andrigo Angelo ad una sua zia.

Con le 50 lire il della Mattia venne a Pordenone ove girando per vari negozi fece acquisto di un vestito di un paio di scarpe, beretto ed altri ogetti, recandosi poi per compire l'opera a gozzovigliare in unione ad un suo amico. Sul più bello però fu raggiunto dalla zia che si era accorta del furto. La povera donna riebbe parte del suo danaro restituendo gli oggetti di vestiario acquistati dal nipote il quale in compenso si buscò alcuni ben applicati scappaccioni.

La scuola militare d'aviazione

Ieri l'avv. Riccardo Etro, l'avv. Asquini e l'avv. Locatelli del Comitato d'aviazione cittadino facevano consegna al capitano Novellis, inviato dal Ministro della Guerra, del terreno della Comina che la società Pordenonese ha donato al Governo acciochè vi sorga una Scuola d'Aviazione Militare.

Fra giorni giungerà fra noi il colonnello Montezemolo per disporre l'apertura della Scuola stessa la quale tutto dà a credere che funzionerà coi primi del mese venturo.

Direttore della Scuola sarà lo stesso capitano sig. Novellis.

Le prime lezioni che i nostri brillanti ufficiali apprenderanno saranno su apparecchi «Bregués».

da Codroipo

Le dimissioni del sindaco

Ieri il nostro Sindaco cav. Moro, presentò le sue dimissioni.

A giorni si riunirà il consiglio per deliberare in merito.

da Zoppola

Per la fermata di Cusano

In questi giorni l'amministrazione ferroviaria, a mezzo d'un suo ispettore, ha provveduto agli ultimi rilievi riflettenti i terreni espropriati per poter subito dare inizio alle opere necessarie per la fermata di Cusano che avvantaggerà notevolmente i paesi della Bassa del distretto di Pordenone.

da Villa Santina

Al "Crociato,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore,

Giorni sono su un giornale di Provincia e precisamente sul «Crociato» vennero pubblicate consecutivamente due corrispondenze da Villa Santina alludenti alla società mussatti. Premetto che la società non esiste; esiste bensì una compagnia di buontemponi i quali non sapendo più cosa inventare per non perdere l'abitudine di stare allegri, proposero di acquistare alcuni asini con lo scopo di darli a nolo e naturalmente rivenderli a quelle persone che ne avessero fatta richiesta.

E' certo che quando arrivò il carro con la comitiva dei Mues venne fatto un po' di baccano; è anche vero che sotto la veste dell'allegria si nascondeva dell'umorismo diretto ad alcune persone che vorrebbero essere dei sapienti e non lo sono; ma da questo a spingere i commenti che sul fatto vennero imbastiti, sino a vederci sotto una allusione irrispettosa verso una notissima Ditta della Vostra città ci corre molto e ci corre tanto che io, pure non essendo che minima parte in causa, sento il dovere di protestare contro i maligni interessati inventori della stupida storiella.

Mi creda sig. Direttore di Lei obb.

Arrigoni Francesco.

da S. Giorgio di Nogaro

Il movimento del Porto

Ecco i dati riflettenti il movimento del porto di Nogaro:

Arrivi: Navigli a vela N. 260, piroscafi N. 46.

Partenze: Navigli a vela N. 258, piroscafi N. 46.

Totale navigli 518, piroscafi 92.

Merce sbarcata: dai porti esteri t. 38.810, dallo Stato t. 7157. — Totale T. 41967.

Merce imbarcata: per l'estero T. 5815, per lo Stato T. 6960, — Totale T. 12.775.

Movimento generale T. 54.742.

Qualità principale delle merci: carbon fossile, concimi chimici ceneri di pirite, legname, pietre, mattoni, ferri, ghisa, cemento, zolfo, fieno, frumento, birra, ecc.

Movimento dell'anno 1909 T. 45342 dell'anno 1910 T. 50740, dell'anno 1911 T. 54742.

E' questa la prova di fatto del continuo aumento del traffico marittimo del nostro porto, il quale, quanto col R. decreto 18 agosto 1895 N. 620 fu elevato alla terza classe della seconda categoria generale dei porti del Regno aveva un movimento commerciale di poco superiore a T. 10.000.

da S. Maria di Sclaunicco

Bimba uccisa dal crup

La piccola Vasta, d'un anno e mezzo circa, figlia della maestra della nostra scuola, sig. Chiara Invernizzi-Gubitta, è morta nella scorsa notte soffocata dal crup. A nulla valsero le cure amorose della madre infelice, le premure dell'egregio nostro dott. Padovan, chiamato forse troppo tardi; la morte la portò via fra lo strazio della madre che se la vide spirare fra le braccia e la desolazione del padre, che per maggior sventura è lontano, a Verona!

La popolazione intera prendendo parte al dolore della famiglia sventurata, manda le più sentite condoglianze.

da Osoppo

La latteria scuola elevata ad osservatorio.

Il Ministro Nitti ha firmato in questi giorni il decreto che eleva al grado di «osservatorio» la nostra premiata latteria scuola, chiamando alla direzione il sig. Armando Delendi.

La latteria-scuola è presieduta dal sig. Italico Leoncini.

da Tolmezzo

Per ripopolare i nostri fiumi

Dalla Regia Stazione di Piscicoltura di Brescia sono qui giunte 30 mila uova di trota fluviale. Vennero dalla cattedra ambulante di agricoltura messe nell'incubatorio di Tolmezzo, le quali serviranno a ripopolare i torrenti e fiumi della Carnia. Esse sono tenute sotto la speciale custodia del dott. Bubba.

da Spilimbergo

Una serata di beneficenza

Un bel teatro ieri sera per la recita di beneficenza pro Ospitale, recita data da questo Circolo filodrammatico

«*Ritratto difficile*» fu molto bene interpretato e molti applausi si ebbero le signorine Zanettini, Linzi, e Zotti ed il signor Lino Zanettini, un pittore magnifico. Il bozzetto «I miei amici» di Sans-Souci piacque assai e fu recitato con molta arte, specialmente dal Bonelli, un perfetto marchese D'Andrera, dal Tomat e dall'Amaducci. Benissimo anche il monologo detto dalla signorina Linzi «La sartorella». Così pure il «Quie custodiet custodes?» ove ancor una volta la sig. Renza Zotti seppe farsi applaudire.

La farsa «I polli in terza generazione» divertì un mondo; molto bene i signori Santorini, De Rosa, Tomat e Renato Zotti.

Splendida la messa in scena. Lo incasso fu molto soddisfacente.

Rubrica commerciale

Il commercio dell'Italia con l'estero nel 1911

ROMA 23 — L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1911.

Le importanzioni furono valute lire 3.358.003.630 con un aumento di lire 112.117.600 rispetto all'anno 1910.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine di *importanza*: frumento e altri cereali, milioni 392.5, cotone greggio 355.6, carbon fossile 250.2, caldaie, macchine e loro parti 140.3, legname 138.4, seta tratta greggia 96.9, lane e cascami 89.1, pelli crude 73, strumenti scientifici 66, lavori e utensili di ferro e di acciaio 62.1, animali bovini 55.6, tessuti ed altri manufatti di lana 54.3, tessuti ed altri manufatti di seta 53.9, rottami di ferro e ghisa in pani 51.2, bozzoli 51.2, semi 40.1, pelli conciate 46.1, oli minerali 45.7, tessuti ed altri manufatti di cotone 44.2, rame in pani 42.8, gomma elastica greggia 41.6, merluzzo ed altri pesci secchi 35.8, caffè 33.1, cavalli 32.9, pietre preziose 31.5 pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 29.1, tabacco in foglie 28, grassi 26.1, mercerie 25.7, colori e vernici 24.3, calzature ed altri lavori di pelli 22, lavori in rame 10.9, juta greggia 18.4, solfato di rame 18.2, pasta di legno 18.2, fosfati minerali 17.7, ferro in verghe 17.7, filati di lino 17.1, gioielli d'oro e d'argento 15.2, nitrato di sodio greggio 14.3, apparecchi per riscaldare, raffinare ecc. 12.7 carne fresca 12.5, olio di cotone 12.2, formaggi 12, pelo greggio 11.6, pesci conservati 10.5, velocipedi e loro parti 10.2, stagno in panni 9.6, zinco in pani e in lamiere 9.8, ghisa in gotti 9.7 bastimenti ed altri galleggianti 9.7, paraffina solida 8.9, lamiere in ferro o di acciaio stagnato 8.9, lavori di vetro e di cristallo 8.1, piume da letto 8, stampe, litografie e cartelli 7.8, foccie 7.4, pesci in samoia 7.4, olio di palma 7.3, rame in verghe e in fogli 7.3, orologi da tasca 8, vetture automobili 6.7, uova di pollame 6.6, scorie Thomas 6.6, piume da ornamento 6.5, solfato di ammonio 6.3, veicoli ferroviari 5.8, carbonato di sodio 5.5.

* * *

Fu in aumento rispetto al 1910 l'importazione dei seguenti prodotti: cotone greggio per milioni 28.3, solfato di rame 11.7, oli minerali 11.4, carne fresca 10.6, rame in pani 10.4, bozzoli 9.5, gomma elastica greggia 9.2, olio di cotone 8.7, pelli crude 8.6, carbon fossile 7, grassi 6.1, semi 5.7, pietre preziose 5.5, apparecchi per riscaldare raffinare ecc. 4.8, calzature ed altri lavori di pelli 4.6, pneumatiche per ruote da velocipedi e da vettura 4.5, lardo 4.2, lavori di rame 2.9, burro 2.8, tessuti ed altri manufatti di seta 2.7, ghisa in pani 2.4, vetture automobili 2.1, fosfati minerali 2.1, pasta di legno 1.9, pelli conciate 1.9, piombo in pani 1.8, tessuti ed altri manufatti di cotone 1.7, tabacchi 1.6, canapa greggia 1.6, caffè 1.5, lamiere di ferro e di acciaio stagnate 1.5 zinco in pani e in lamiere 1.4, amianto 1.3, setole pulite 1.2, radiche per per spazzole 1 2, ferro e acciaio fucinati 1.2, seta artificiale 1.1, nichelio in pani e in lamiere 1.1.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: frumento per milioni 12.1, seta tratta greggia e cascami 11.8, olio d'oliva 7.8, animali bovini 6.1, merluzzo ed altri pesci secchi 5.4, tessuti ed altri manufatti di lana 5.1, caldaie, macchine e loro parti 4.5, filati di lino 3.1, legname 3.1, cavalli 3.1, riso 2.9, formaggio 2 9, lane e cascami 2.5, granoturco 2.4, pelo greggio 2, pesci freschi 2, lavori di ferro e di acciaio 1.8, piume da letto 1.8, mercerie 1.7, fucili 1.4, gioielli d'oro e di argento 1.4, segala 1 4, filati di lana 1.1, ferro greggio in masselli 1.1, bastimenti ed altri galleggianti 1.1.

* * *

Le esportazioni furono valutate lire 2,169,312,488 con un aumento di 80,335,112 lire in confronto all'anno 1910.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti, seta tratta e cascami milioni 393, tessuti ed altri manufatti di cotone 178,4, tessuti ed altri manufatti di seta 105,1, formaggio 62,2, olio di oliva 58,8, frutta secche 57,5 vini e vermouth 57,1, canapa 44.9, agrumi 14.5, uova di pollame 44.3, frutta fresche 43.1, zolfo 40.9, capelli 30.1, pelli crude 38, pneumatiche ed altri lavori di gomma elastica 38, farina esmolino 34.1, filati di cotone 33.4, marmo greggio e lavorati 32.3 carri e vetture automobili 31.4, corallo 31, filati, tessuti ed altri manufatti di lana 29.8, pasta di frumento 29.61, bastimenti ed altri galleggianti 27.6, riso 27.6, frutti legumi ed ortaggi preparati 27, guanti ed altri lavori di pelle 23.8, conserva di pomodoro milioni 22.8, minerali di zinco 18, caldaie, macchine e loro parti 15.2, legumi e ortaggi freschi 15, strumenti scientifici 14.1, fieno ed altri prodotti vegetali 14, capelli 13.4, lana crino e pelo 12.8, pollame 12.8, oggetti d'arte 12.6 citrato di calcio 12.5, semi 12.2, mobili di legno 11.7 burro 10.9, radiche per spazzole 10.5, filati di canapa greggia 9.5, bottoni di corozo 9.5 liquori 9, tartaro greggio e feccia di vino 8.9, cordami, cordicelle e spago 8.7, fiori freschi 8.5, treccia di paglia di truciolo, per capelli 8.3, tabacchi 8.3, patate 8.2, essenze di agrumi 8, libri 7.4, carta bianca o tinta in pasta 7.3, mercerie 7.1, stampe litografiche e cartelli 6.6, castagne 6.5, legumi secchi 6.4, sommaco 6.3, mercurio 6.1, acido tartarico 5.9, fiammiferi 5.3, cascami di cotone 5.3, medicamenti composti 5.2.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Zamparo, P. M. Segati

La falsa veterinaria

Maria Barattin fu Gio Batta d'anni 61 da S. Giorgio di Nogaro s'ingegnava con sue erbe e con impiastri di ridonar la salute ad animali ammalati, e per tale sua opera riceveva compenso dai contadini. Essa però non sapeva, che medicare gli animali è ufficio unicamente del dottore in zooiatria e che nessuno può esercitare l'arte sanitaria nè sugli uomini, nè sulle bestie senza esserne abilitato.

E questo scusa la vecchia medichessa dei buoi e dei cavalli addusse a sua scusa al nostro Tribunale, avanti al quale comparve per rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria.

E la scusa le valse ad ottenere il perdono dalle 83 lire di multa alle quali era stata condannata.

La bicicletta di Religiosi

Religiosi Enrico da Artegna lasciò incustodita la sua bicicletta nell'atrio dell'Albergo Centrale e esposta quindi alle mani rapaci dei ladri.

Bernardino Sacritti da Gemona non resistette alla tentazione e saltato in macchina *fuggì a tutta velocità*.

Il ladro fu fortunato chè riusci a *sfuggire alle ricerche dei carabinieri* cosichè il processo ieri si svolse in sua contumacia.

Fu condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

La Maestrina in appello

Maria Del Zotto d'anni 49 venne tempo fa condannata dal pretore del I. Mandamento per una delle solite contravvenzioni a 10 giorni di reclusione e 54 lire di multa.

Contro tale sentenza la donna si appellò ma la sentenza del primo giudice venne confermata anche in Tribunale.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Le coperte del reggimento

Chiarbonello Domenica di anni 37 e Pea Enrico di anni 31 erano accusati di avere in Pordenone acquistato e ricevuto nel 1910 delle coperte appartenenti all'amministrazione del VII reggimento lancieri dai soldati Rosa Armando e Zennaro Gastone che le avevano rubate.

Il tribunale di Pordenone aveva condannato la Chiarbonello a cinque mesi di reclusione e 250 lire di multa, il Pea a sei mesi a 300 lire.

La Corte conferma per entrambi ed applica alla Chiarbonello la legge del *perdono*.

Cronaca Cittadina

L'affare Antivari

Duecento mila lire di cambiali false

Ieri sera la nostra Camera di Consiglio deliberò sul processo di Lucia Antivari, del marito Luigi Carlini e del cognato Mulloni Girolamo di Cividale.

L'affare che originò il processo risale al luglio 1910. Ne riassumiamo per sommi capi la storia.

La signora Lucia Antivari, nipote del defunto arcivescovo, era assai nota in città quale persona facoltosa ed abile.

Essa aveva relazioni di affari con notissime persone, e per i suoi modi insinuanti era riuscita a farsi un largo credito.

Cosicchè non le fu difficile scontare delle cambiali, che oltre la di lei firma, portavano anche quella di suo cognato Gerolamo Mulloni, persona assai facoltosa. La Antivari sfruttò assai bene il suo credito ed in breve riuscì a far scontare cambiali per una somma complessiva di oltre 200 mila lire, presso le ditte seguenti:

Patriarca di Tarcento, de Biasio e Lazzaroni di Palmanova, la Banca di S. Giorgio di Nogaro, Raiser Enrico, signora Meagia, Beltrame Vittorio, Deotti Vittorio, Banca Cattolica, Banca popolare e Banca Cooperativa, avv. Francesco Mattiussi, Fenili, di Udine.

Ma un bel giorno, incominciarono a circolare delle voci poco benevoli sulla solidità finanziaria della Antivari, voci che si aggravarono fino al punto da richiedere l'intervento della autorità giudiziaria.

Allora la Antivari se ne andò in Austria. L'istruttoria intanto stabiliva che le firme di avvallo apposte erano in gran parte false e si iniziò procedura contro la Antivari la quale poco dopo si costituì in carcere.

L'istruttoria potè stabilire che la donna non era la sola responsabile del fatto, ed allargò l'accusa al marito Luigi Carlin ed al Cognato Mulloni.

L'istruttoria fu completata in questi giorni ed ieri la Camera di Consiglio decise il rinvio di tutti e tre gli imputati al Tribunale.

Il processo che avrà luogo fra non molto riuscirà assai interessante.

Alla società dei veterinari

Il 28 corr. alle ore 10 ant. nella Sede Sociale, presso l'Associazione Agraria Friulana si terrà l'assemblea della Società veterinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni importanti della Presidenza di carattere professionale urgente.

2.o Per lo studio ed indirizzo da darsi all'allevamento del maiale in Friuli.

3.o Pro ricordo al dott. cav. Uff. Giambattista Romano, deliberazione definitiva.

Al Consiglio scolastico

Per la delegazione al Consiglio scolastico il ministero della Pubblica Istruzione on. Credaro, ha nominato l'avv. Enrico Fornasotto e il prof comm. Libero Fracassetti.

Il commissario a Bengasi

Demmo giorni fa notizia che il cav. Lucarelli nostro comissario di P. S. era stato destinato in missione a Bengasi.

L'egregio funzionario che nei pochi mesi di sua permanenza ad Udine, seppe cattivarsi la stima di quanti ebbero occasione di avvicinarlo, partirà questa sera col treno delle 8.

A lui vadano i nostri più fervidi auguri.

Cronaca rosa

Ieri l'ufficiale di Stato Civile univa in matrimonio la signorina Riveri figlia del cav. Mario maggiore dell'8° Alpini, con l'egregio e distinto dott. Giuseppe Bagnara di Tarcento.

Furono testimoni il prof. Ugo dell'Acqua e il cav. Gr. Uff. Riveri direttore generale al Ministero dei LL. PP. Agli sposi auguri.

L'uomo dei cani

Tonussi Angelo da Azzano X è un povero storpio che si fa trascinare per le vie sopra una carrettella tirata da una coppia di cani.

Ieri egli si trovava col suo strano veicolo in via Paolo Sarpi, e siccome impediva il transito venne invitato da un vigile urbano ad allontanarsi. Ma egli rispose a parolacce, tanto che fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria per oltraggio.

IL MARTIROLOGIO DELL'INFANZIA

MUORE IN SEGUITO A SCOTTATURA

L'altro ieri la ragazza Maria Assunta d'anni 6 da Percotto, fu lasciata incostudita in cucina. La piccola, forse per riscaldarsi qualche po', si avvicinò di troppo al fuoco, tanto che la fiammata l' investì, appiccandosi alle vesti.

La poveretta corse via gridando disperatamente; alle sue grida accorse la madre la quale la liberò dalle vesti infiammate, quindi le apprestò tutte le cure più amorevoli ed attente.

Il sanitario del luogo, visitata la bambina ne ordinò il trasporto al nostro ospedale dove la povera piccola fu accolta d'urgenza.

Ma tutte le cure prestatele riuscirono vane chè la disgraziata piccina questa notte spirava tra atroci spasimi.

UNA GRAVE DISGRAZIA all'officina della Veneta

Si frattura il femore

Questa mattina il giovane Ferro Angelo operaio presso l'officina della Società Veneta stava lavorando assieme ad altri compagni vicino al motore elettrico, il quale, a mezzo d'una cinghia di trasmissione, aziona una macchina.

Il disgraziato giovane si avvicinò troppo a questa cinghia e ne rimase impigliato.

Un grido di orrore si levò da quanti si trovavano in officina, e tutti accorsero in aiuto del compagno che intanto, veniva sbattuto violentemente al suolo.

Subito soccorso, venne caricato sopra una vettura e portato all'Ospedale.

I sanitari del Pio Luogo gli prestarono le cure del caso, e gli riscontrarono la frattura del femore ed altre lesioni alla faccia ed al torace.

Ne avrà per circa due mesi.

Gli agenti di cambio di Torino al comm. Bonaldo Stringher

Gli agenti di cambio della Borsa di Torino, accreditati presso la Banca d' Italia, hanno inviato al direttore generale della Banca stessa, comm. Bonaldo Stringher, il seguente telegramma:

« Agenti cambio accreditati presso sede Torino inneggiano alla Banca d'Italia, la cui riserva aurea, come risulta dalla situazione 20 dicembre testè pubblicata, ha oltrepassato per la prima volta il miliardo, ed augurando che la preziosa direzione oculata, sapiente della S. V. possa per lunghi anni essere conservata al potente Istituto, cardine dell'economia nazionale ».

Il comm. Stringher ha così risposto al primo firmatario del telegramma:

« Oltremodo sensibile al pensiero che mosse lei ed i suoi colleghi ad indirizzarmi il gradito loro telegramma la prego di accogliere e di voler porgere agli altri firmatari di esso i sensi del mio animo grato per le cortesi espressioni che a loro piacque di rivolgermi e che sono nuovo incoraggiamento all'Istituto per perseverare nei criteri ai quali informò sempre la propria azione. Coll'occasione le presento gli atti della mia distinta stima.

Stringher ».

Commissione per gli esami di dirett. didattico

Gli esami orali per l'abilitazione all'ufficio di direttore didattico cominceranno il 1o febbraio nelle cinque sedi seguenti, davanti alla Commissione per ciascuna indicati:

Bologna: Presidente, prof. Giuseppe Tarozzi: membri, prof. Giacomo di Tizio, Ines Facchini Caselli, d.r Giulio Cesare Ferrari, prof. Emilio Lovarini.

Napoli: Presidente, prof. Roberto Benzoni, membri, d.r Giovanni Ferrari, dottor Alberto Pirro, d.r Agostino Insinna, Giuseppe Aliani, ispettore scolastico.

Palermo: Presidente, Savero De Dominicis, membri prof. Eugenio di Carlo, d.r Valentino Abate d.r Luigi de Blasi, prof. Francesco Scaglione.

Roma: Presidente, Bernardino Varisco, membri, Saverio d.r Santori, prof. Giuseppe Rua, Maria Gazagne, Alberto Stratico.

Torino: Presidente, prof. Giovanni Vidari, membri, d.r Pietro Romano, prof. Luigi Pagliari, prof. Linsa Masina Gorvasio, prof. Luigi Bonferroni.

Refurtiva ritrovata

A Giuseppe Ronco abitante al Nolin Nuovo usciere municipale tempo fa furono rubati alcuni indumenti, nè per quante indagini si facessero, fu possibile averne traccia.

Ieri alcuni contadini rinvennero la refurtiva nascosta sotto alcuni covoni in campagna fuori del paese.

Morte improvvisa

Botti Guglielmo ciabattino abitante al Paluzzat in via Bertaldia venne ieri mentre lavorava, colpito da grave malore.

Subito soccorso fu trasportato a mezzo di una vettura all'Ospedale, ma ogni cura riuscì inutile che il disgraziato poco dopo spirava.

VII Congresso Internaz. contro la Tubercolosi

A tre mesi dalla data dell'apertura il VII Congresso internazionale è già pronto. Le relazioni, dovute agli scienziati più cospicui che in ogni nazione si dedicarono alla lotta contro la tubercolosi, sono tutte giunte al Comitato. Le comunicazioni sono numerosissime e aumentano ogni giorno notevolmente. Il numero dei Congressisti di ogni nazione è già imponente.

Le ferrovie italiane hanno accordato notevoli facilitazioni di viaggio; e la società nazionale dei servizi marittimi concede ai Congressisti riduzioni di prezzo anche su le proprie linee internazionali con approdo e imbarco a Napoli.

Ogni congressista riceverà a giorni una tessera speciale di viaggio, la quale gli darà il diritto di fruire di tutte queste facilitazioni, per tera e per mare.

Il Congresso sarà irrevocabilmente *inaugurato a Roma il 14 Aprile, sotto* l'alto patronato delle LL. MM, il Re e *la Regina d'Italia, e con la* presidenza del prof. Guido Baccelli.

Beneficenza

La spett. Amministrazione della Cassa di Risparmio elargì all'Ambulatorio Tullio L. 300.

La Presiednza riconoscente ringrazia.

Offerte per onoranze funebri

Alla Scuola e Famiglia in morte di Munari Ninetta: Montanari Cesare L. 1; di Battistina *Dentesan* ved. *Ronzoni*: fam. Carlo Perissino 1, Masciadri Stefano 5, F. Puppin e C. 2; di Polverosi Luigi: prof. Luigi Pizzio 2; di Anna Jessi: fam. Brini 1, di Maria Bront Carnelutti: Italico Piva 1.

Alla Cucina Popolare in morte di Pietro Toffoletti: Ruggeri Nicodemo 1.

All'Asilo Notturno in morte di Gragnano: Chiopris Valentino 1.

Alla Congregazione di Car. in morte di Battistina Dentesan ved. Ronzoni: Alessandro Chiurlo lire 2, Disnan Antonio 1, Augusto Bosero 5, fam. Coradazzi 2; di Maria Mateus ved. Del Fabbro: Contardo Giovanni e Amelia Eufemia 1; di Bertolissi avv. cav. P.: Canzani Marianna ved. Bertolissi di Moggio 20.

CARNEVALE

Un ballo alla Rotonda

Sabato 27 nella sala « Rotonda » avrà luogo una veglia promossa da un comitato di studenti a beneficio delle famiglie dei caduti in Tripolitania. La sala sarà splendidamente addobbata. Sarà attivato uno speciale servizio d'automobile e di giardiniere gratis per le signorine.

Ultime notizie

Pecori Giraldi rimpatriato

Il generale Pecori Giraldi si accinge a lasciare *Tripoli* e dopo essersi fermato un *giorno o due a Roma si recherà in Toscana per passarvi* qualche tempo in congedo. Il comando in capo provvederà alla sua sostituzione non appena l'ulteriore dislocazione delle truppe sarà compiuta.

Il contrabbando attraverso la frontiera tunisina

TRIPOLI 24.

Qui si è molto impressionati sulle notizie di rifornimenti che arrivano al campo turco attraverso la frontiera tunisina.

Si è organizzato un vero e proprio servizio di carovane.

Da informatori sicuri si accerta che da Ben Gardane - considerato a ragione il granaio dell'esercito turco-arabo — ogni settimana partono per l'interno della Tripolitania ben 4 carovane di numerosissimi camelli, equipaggiate perfettamente.

IL FERMO DI UN PIROSCAFO AUSTRIACO

Perim 24. — Gli italiani fermarono ieri mattina il vapore austriaco Bregenz.

Trieste 24. — A proposito di questa notizia, il Lloyd Austriaco fa rilevare che ancora non ricevette informazioni in proposito: ed aggiunge che si dove attribuire nessuna importanza ai sequestri di questo genere avvenuti ultimamente.

AEHRENTHAL È PEGGIORATO

Nello stato di salute del Conte Aehrenthal è subentrato oggi un peggioramento. Nel pomeriggio ha avuto luogo un consulto dei medici curanti.

Per la navigazione fluviale

MILANO 24 — Oggi a Palazzo Marino sotto la presidenza dell'on. Carmine si è radunato il comitato per la via d'acqua Milano Venezia.

Erano presenti i sindaci e i presidenti dei consigli provinciali di Venezia e di Milano.

I responsabili delle frodi nelle forniture

Il generale Pagani, ritornato da quattro giorni insieme col segretario del Ministero della Guerra continua l'inchiesta per assodare le responsabilità delle varie frodi avvenute nella fornitura di viveri e materiali per la spedizione in Tripolitania.

Per ordine del Ministero della Guerra il colonnello Giannetti, comandante il commissariato, è collocato in disponibilità, non perchè avesse preso parte ai diversi brogli operati dai fornitori e da qualche ufficiale, ma per non essersi avveduto di esse.

Il colonnello Giannetti non più di dieci giorni or sono era stato insignito della commenda della Corona d'Italia per meriti speciali. Si è assodato che la maggior parte delle frodi sono state compiute nei primi giorni quando per il bisogno di inviare con la massima celerità i rifornimenti delle truppe già sbarcate, vi era tale un disordine da non potersi in alcun modo controllare gli acquisti e le spedizioni dei viveri. Allora si dette facoltà agli ufficiali componenti la commissione di acquisto di stipulare i contratti e di fare compere *direttamente, omettendo* ogni sorta di controllo burocratico.

Si *sono visti quindi dei contratti* per l'acquisto di diverse di acque minerali, *di conserve alimentari*, di paste fatti con una sola ditta di spedizione, invece che direttamente con le case produttrici che pure sono numerosissime nei dintorni di Napoli.

Evidentemente questa ditta dovette acquistare dalle fabbriche tutte le merci di cui aveva bisogno per espletare il contratto, e poi rivenderle con un notevole guadagno alla commissione, che avrebbe potuto acquistare direttamente dalle fabbriche con notevole risparmio.

Tutte queste merci venivano poi collocate sui piroscafi noleggiati dal Governo senza che nessuno le prendesse in consegna, perchè i tenenti di vascello che erano preposti al comando dei piroscafi, sia per evitare qualsiasi responsabilità, sia per la quasi impossibilità di controllare il carico, si ricusavano di prenderne regolare consegna.

Nei porti di sbarco a Derna, a Bengasi, a Tripoli, per le medesime *ragioni, gli ufficiali preposti allo* scarico dei viveri ricusavano la merce o parte di *essa e questa ritornava in Italia*. Quando i fornitori erano d'accordo con l'equipaggio dei piroscafi, riprendevano la merce che era già stata pagata e la rivendevano alla commissione di acquisto; altrimenti la merce rivendevasi a Napoli.

Delle casse di bottiglie e gazose sono state vendute a un soldo la bottiglia, compreso il vetro; bottiglie di « champagne » sono state date a prezzi irrisori. Insomma tutta questa merce, che era stata pagata dal Governo, e che avrebbe dovuto essere consegnata alle truppe in Africa, veniva rivenduta a Napoli a prezzi bassissimi.

Ora la commissione di acquisto non procede più alle compre che sono fatte invece da ufficiali superiori di fanteria che esercitano la più accurata vigilanza perchè tali furti non si rinnovino più.

Ciò nonostante giorni or sono un *fornitore di vino presentò una grossa* partita di vino alla visita, ma essendosi trovata la dotazione di alcool *in* 7.0 mentre il contratto doveva essere di 8, il vino venne ricusato. Il giorno seguente il fornitore ripresentò la medesima partita che questa volta aveva una dotazione di 8 1[4.0 e la partita fu accetata.

Evidentemente per aumentare la gradazione del vino bisogna mescolarvi dell'alcool cosa questa vietata dalla legge e facilmente constatabile con mezzi meccanici.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*